

## QUOI DE NEUF

# DIDATTICA A DISTANZA O DIDATTICA DELL'EMERGENZA?

Venerdì 17 aprile si è tenuto il primo incontro organizzato dalla segreteria nazionale rivolto agli iscritti MCE per interrogarsi sul senso e sulle forme della cosiddetta “didattica a distanza”.

La segreteria ha ritenuto opportuno ampliare il dibattito sorto al suo interno sul senso del fare scuola per gli insegnanti MCE durante l'emergenza sanitaria.

Sono state predisposte e inviate preventivamente alcune domande per facilitare l'organizzazione della discussione on line e per raccogliere i testi riassuntivi degli interventi dei partecipanti: *Quali attività sono possibili e con quali tecnologie? Esperienze di maestri MCE – punti di forza e punti di debolezza. Metodologie adoperate. La relazione educativa a distanza è possibile? C'è spazio per il corpo nella didattica a distanza? Il blog MCE SenzaScuola serve? E' utile a favorire lo scambio di esperienze e far circolare riflessioni su come affrontare l'emergenza scuola?*

All'incontro “virtuale” hanno partecipato circa 65 persone da quasi tutta Italia, i materiali saranno prossimamente consultabili sul sito MCE e sul blog MCE SenzaScuola.

---

### DI SEGUITO UN BREVE ESTRATTO DEGLI INTERVENTI

#### **PATRIZIA SCOTTO IACHIANICA - MESTRE VENEZIA**

È difficile avere un approccio cooperativo senza che il gruppo sia vicino ma il blog ha permesso di tentare. La comunicazione a vari livelli e la condivisione si rivelano fattori essenziali.

#### **DANIELA BECHERINI - PARMA**

Mi sono iscritta anche se in questo periodo non ho fatto l'esperienza di didattica a distanza per la mia condizione contrattuale, che non mi ha consentito di proseguire l'insegnamento.

Se il numero di iscritti fosse superiore al numero dei possibili partecipanti, cedo senza problemi il mio posto a chi abbia esperienze concrete da portare.

Credo che questo periodo di emergenza abbia messo a nudo, forse finalmente, molti degli aspetti negativi che caratterizzavano valori e metodi dell'organizzazione sociale in cui viviamo. La possibilità della didattica di emergenza ha sicuramente consentito di non lasciare soli i bambini e le loro famiglie, ma la capacità di non banalizzare i contatti con una didattica solo trasmissiva mi ha portato a documentarmi e riflettere sui metodi e gli argomenti da affrontare.

Per quanto mi riguarda ho seguito con molto interesse le riflessioni e le esperienze di alcuni di voi oltre al confronto con chi nel nostro gruppo territoriale ha continuato a lavorare. Valuto il BLOG SENZA SCUOLA e questa iniziativa un aiuto ad elaborare le proprie incertezze e proposte. Ringrazio tutti e tutte.

### **SIMONETTA SIEGA - EFT PIEMONTE**

La DAD è possibile se non si cerca di "ripetere" a distanza quanto avveniva prima in aula. Si deve allora parlare di una nuova relazione educativa utilizzando nuove metodologie (o strategie usate in modo differente) per coinvolgere i ragazzi nel processo di apprendimento. Alla base di tutto serve sempre tanta buona formazione per i docenti sì, sulle tecnologie didattiche ma soprattutto sulla didattica e sulla metodologia.

### **NICOLETTA LANCIANO - ROMA**

L'esperienza di didattica a distanza nei corsi universitari (90 studenti) - nei corsi di formazione dei maestri dove conta l'esempio - Come non rinunciare alla maieutica, al fare con il corpo e all'usare oggetti, per aiutare a pensare e capire.

La "pigrizia manuale" che scopro nei miei studenti, è una nuova povertà.

Come si mostra la scienza in, e da, questo momento.

### **LAURETTA FLORIAN - MESTRE**

Grazie per questa opportunità di riflessione. Mi sono trovata con la collega catapultata in una modalità didattica tutta da inventare con la fascia 3-6. Ci troviamo a vivere didatticamente un tempo inedito, rispetto al quale non abbiamo storia a cui fare riferimento, specialmente con bambini di 3 e 4 anni. Ci siamo trovate a costruire in itinere un percorso senza un orizzonte temporale preciso, prorogato di ordinanza in ordinanza. Ci siamo trovate a farci carico dell'ansia dei genitori nel vedersi davanti un tempo di gestione in toto dei propri figli, tempo che si prolunga sempre di più. In apertura di una didattica a distanza tutta da inventare, abbiamo ritenuto di darci due obiettivi:

- 1) tenere viva nei bambini il vissuto della scuola, come bagaglio di esperienze a cui continuare a riferirsi per sentirsi gruppo, per sentire che non siamo in vacanza, che le insegnanti ci sono e pure i compagni.
- 2) rassicurare i genitori, attrezzarli di strumenti per accompagnare i propri figli assumendo, per quanto possibile, uno sguardo didattico, rendendoli complici di intenzionalità educative e didattiche da condividere in questa occasione più che sempre.

Abbiamo iniziato rendendoli partecipi di una visione d'insieme con la quale affrontare il percorso che avremmo iniziato e costruito anche grazie alle loro segnalazioni e rimandi. Perché ci siamo rese immediatamente conto che occorreva considerare le situazioni molto varie delle famiglie delle nostro gruppo di bambini, varie rispetto alle risorse emotive, culturali, lavorative ed economiche. Occorre un approccio equilibrato, che tenga in debito conto molte variabili. E non abbiamo ricette preconfezionate in tasca.

Per i nostri bambini di 3 e 4 anni l'ambiente di apprendimento che la scuola organizza e la dinamica delle relazioni del gruppo sono insostituibili. Ma la quotidianità della vita familiare può diventare luogo di apprendimento se i genitori provano a guardarla con uno sguardo "didattico". Allora azioni della vita quotidiana come preparare la tavola, fare una torta, un minestrone, ecc..possono diventare occasioni in cui attivare tantissime abilità.

Detto questo, ci siamo attivate secondo le indicazioni del nostro Istituto, utilizzando la modalità di video inviati ai genitori attraverso la rappresentante di classe. Per i contenuti stiamo continuando il percorso didattico dell'anno interrotto a febbraio e cerchiamo di tenere vive le routine quotidiane. Manca la relazione con i bambini, i loro rimandi sono rari (ci raggiungono attraverso la mail istituzionale). I ritorni dai genitori però sono molto positivi. Questo molto in sintesi è il nostro inizio di didattica a distanza.

### **GIANCARLO CAVINATO - MESTRE VENEZIA**

TENTATIVI DI USARE SKYPE E PIATTAFORME PER PROMUOVERE VITA ASSOCIATIVA E SUPPORTO ALLE SCUOLE

### **GIOVANNI CASTAGNO - ROMA**

Nella didattica a distanza sicuramente il corpo va ripensato ma questo non vuol dire rigettarla.

### **LUISANNA ARDU - CAGLIARI**

Premetto che la didattica a distanza non può sostituire quella in presenza, ma l'emergenza ci costringe a mantenere un filo di contatto con gli alunni che solo attraverso la rete, i device disponibili possiamo attuare. Si può e si deve scegliere quali software usare tra i tanti proposti. Io per la scrittura uso Padlet, una bacheca virtuale che consente di scrivere e leggere anche i contenuti degli altri in tempo reale, di intervenire con dei commenti e dare corpo a una scrittura collettiva. Le pratiche devono essere però già essere in uso nella classe, per non renderle aride, non si possono improvvisare, la classe ha già esperienza di collettivo e riesce anche a distanza a riprodurre un contesto affettivo positivo. Il blog senza scuola è un canale utile di raccolta del sommerso, di quante esperienze si fanno e non si dicono, uno spazio utile per gli scambi che comunque accorciano le distanze. La rete in questo è una possibilità! Senza enfatizzare il suo uso che non può e non deve occupare le giornate dei bimbi e ragazzi ora a casa. La relazione è fatta di corpi, di presenze, di contatti, sostituire ciò con il digitale è un surrogato utile, ma è solo meglio di niente, ci serve per tenere il contatto ma non sviluppare o costruire relazione. Un caro saluto

### **MARTA MARCHI - MESTRE VENEZIA**

Sto sostenendo come formatrice la didattica nella mia scuola di appartenenza fino allo scorso anno. Il blog SenzaScuola serve tantissimo e va implementato con pratiche di qualità. Personalmente non la chiamerei DaD, piuttosto didattica online o didattica in ambiente virtuale o altro da considerare o inventare. DaD caratterizza una dimensione spaziale che si riflette negativamente sulla relazione tra i partecipanti (siamo distanti ma dobbiamo fare di tutto per stare e sentirci vicini). Le tecnologie vanno rintracciate soprattutto tra quelle in uso nelle famiglie, altrimenti già a priori escludiamo qualcuno. E' utilissimo parlarne e forse sarebbe utile rintracciare persone che hanno in passato o per lavoro o per studio affrontato il campo d'indagine e la pratica della didattica online.

### **ELISA DE SANCTIS - PARMA**

Sto sperimentando tecniche mce a distanza, il quoi de neuf e le conferenze che ho praticato in classe nel primo quadrimestre. Sono ancora all'inizio. Sto seguendo il blog senza scuola e lo sto promuovendo. Ha spunti interessanti ma ci sono tante cose ancora da capire sulla situazione. Sono contenta della presenza del Movimento, che sento vicino, in quest'emergenza. Ho molta voglia di confrontarmi con altri maestri mce.

### **CRISTIANA RADAVELLI**

Le esperienze possibili a mio parere possono essere molte però secondo me devono tendere a un unico obiettivo: far sentire ai bambini che noi insegnanti siamo loro vicini e che anche i compagni ci sono. Le piattaforme che permettono lezioni in diretta sono utili in tal senso anche se richiedono la presenza fisica delle famiglie e delle

basilari competenze informatiche. Un'altra strategia che sto utilizzando, dato che nella scuola dove lavoro non sono autorizzate le lezioni in diretta, è preparare delle presentazioni in cui inserisco i lavori che i bambini mi inviano. Gli alunni in questo modo possono leggere le storie, gli acrostici, le opere artistiche dei compagni e sentono viva la dimensione del gruppo. La relazione educativa è possibile preparando delle attività in cui l'insegnante faccia sentire la sua presenza ad esempio scrivendo messaggi personali, lasciando la possibilità agli alunni di scrivere al docente le proprie emozioni. La dimensione del corpo è molto correlata alla gestione familiare degli spazi quindi non sempre è gestibile. Lo scambio di esperienze e il confronto credo sia fondamentale per creare una didattica che sia didattica anche se di emergenza.

### **ROSSANA NISSI - VICENZA**

Noi stiamo usando la piattaforma gsuite e con Classroom si riesce ad avere anche uno scambio fra alunni, con o senza la mediazione dell'insegnante. Io insegno alla scuola primaria e mi serviva uno strumento comodo e semplice per mettere insieme i contributi dei bambini permettendo anche l'interazione (ovviamente scritta) fra di loro. Quello che ho trovato più comodo è stato un diario di classe su padlet, con racconti liberi di tutti i bambini, che hanno imparato ad usarlo grazie all'aiuto iniziale di qualche genitore. Strumenti necessari sono pc o tablet. Per rimanere invece un po' più legati alla didattica tradizionale e per raggiungere tutti gli alunni ho deciso di registrare degli audio con un capitolo al giorno di un libro scelto insieme ai miei alunni. Abbiamo appena finito una buona riduzione per bambini dell'Odissea; l'ultimo capitolo l'ho letto ieri, Pasqua, con l'arrivo della pace ad Itaca e nel cuore di Odisseo. La letteratura per quanto antica sia ci parla sempre anche di noi.

### **ENRICA CAMERUCCIO - BOLOGNA**

La didattica a distanza è possibile, ma la relazione interpersonale con gli alunni è difficile e penalizza gli alunni più problematici o timidi, chi non ha i devices o chi ha difficoltà di collegamento. Utile la chat, per comunicare e scrivere, dando però delle regole di comportamento e la condivisione di materiale audio, video e files tra insegnanti e alunni. Lo spazio per il corpo è piuttosto limitato; molto importante è lo stile di coinvolgimento e la metodologia di lavoro dell'insegnante, che è colui/colei che coordina il lavoro con gli alunni.

### **CARLA MARULO - SIF**

Le esperienze di questi giorni non sono tutte negative, per fortuna.

Io insegno ad adulti. La cosa più difficile è stata iniziare. Dopo, avendo noi già un ottimo rapporto "reale", siamo riusciti a rimanere in ascolto e relazione anche nel "virtuale". Ma purtroppo non con tutti, per diversi motivi: brevemente, 1. non facile accesso alla rete, 2. scarsi mezzi tecnici, 3. scarsissima alfabetizzazione (in lingua madre, in italiano e nell'utilizzo del computer) di molti.

Quali attività sono possibili e con quali tecnologie?

1. Sicuramente il diario: raccontare con immagini e parole ciò che sta avvenendo nelle case. Su whatsapp lo condividiamo. Io raccolgo, documento, e mando loro il materiale riorganizzato. Questo

tiene il filo, tiene insieme e ci aiuta a lavorare sulla lingua, lavorando anche sulle emozioni che stiamo provando, condividendole, con persone che fino a poco fa, vedevamo ogni settimana.

2. Semplici strumenti di narrazione e descrizione: io preparo prima materiale didattico per dare gli strumenti, poi la mia richiesta è fotografare con il telefono ciò che abbiamo in casa, o ciò che facciamo o proviamo, e ciò che ci succede. Raccontarlo, descriverlo, dividerlo su whatsapp. Poi ridiscuterlo in video lezione (io uso google meet, perchè lo usa tutta la scuola. Lo abbiamo imparato. Io e gli studenti. A fatica. Ma lo abbiamo imparato e ci incontriamo tutte le settimane).

3. Ho costruito un sito apposito (ho il fidanzato informatico .... ) oppure carico su google drive materiali che creo con google presentazione e google moduli. Non li uso come esercizi di valutazione: mi servono piuttosto per poter avere uno strumento facilmente interattivo e modificabile solo tramite link; per vedere chi mi segue e chi no (e quindi va ricontattato, sollecitato, stimolato telefonicamente); e per avere un contenitore dove inserire materiali che creo utilizzando anche video, canzoni, testi scritti... Sono materiali su cui lavoriamo prima insieme in video, su cui poi proseguono da soli a casa inviandomi a loro volta materiali, che io restituisco con correzioni singolarmente (mail o whatsapp) e collettivamente (video lezione).

4. In carcere stiamo per iniziare un programma TV stile Manzi con la mia scuola (Cpia Bologna)

C'è spazio per il corpo nella didattica a distanza?

Da sola e con la Sif mi sto interrogando su come non far scomparire il corpo. Inteso come fisicità ed emozioni, sensorialità. Provando a usare la tecnologia solo come strumento ma senza perdere il contatto con la realtà del singolo e del gruppo. Secondo me c'è spazio. Ma ci stiamo arrivando pian piano. La prima fase, per quanto mi riguarda, è stata di caos, stress, nevrosi, sovraccarico, emergenza. Solo ora inizio ad avere una direzione. Comunque vaga. Ma leggermente più chiara.

Il blog MCE SenzaScuola serve? E' utile a favorire lo scambio di esperienze e far circolare riflessioni su come affrontare l'emergenza scuola?

Decisamente sì. Ho mandato un contributo ma voglio continuare a farlo, e con la SIF oggi abbiamo deciso di impegnarci per documentare e condividere lì idee, spunti, buone pratiche, dubbi, attività, con focus specifico sull'italiano come L2 e l'Intercultura.

### **SILVANA TESTA - MANTOVA**

Mi avvalgo spesso del blog SenzaScuola

### **ILARIA SABATINI - PISA**

Penso sia fondamentale in questo periodo di emergenza, purtroppo prolungato, interrogarsi insieme sul fare scuola "a distanza", ripensare attività e metodologie in modo che possiamo offrire percorsi formativi il più attivi possibili. Ritengo che il blog MCE SenzaScuola sia senz'altro uno strumento molto utile per condividere "sensate esperienze" e riflessioni.

### **ANNALISA DI CREDICO - CHIETI**

Il blog MCE SenzaScuola è una fonte di spunti utilissimi, è certamente utile favorire lo scambio di esperienze in questi giorni di emergenza.

### **SALVATORE MAUGERI - FIRENZE**

Considerando il momento particolare che vive la scuola, le tecnologie hanno mostrato una discreta utilità per quanto riguarda il rapporto alunni-insegnanti, ma nel contempo sono emerse molte criticità, dovute non solo agli strumenti, ma soprattutto all'aspetto pedagogico e didattico.

### **CRISTINA ZACCAGNINI - PISA**

Se è vero che dopo una prima fase di forte disorientamento in cui le abbiamo tentate di tutte come docenti per raggiungere i nostri bimbi/e, specie quelli già prima in situazione di disagio, ora accentuato per la mancanza di "mezzi" (cui tramite il Comune si è cercato di ovviare...), il fatto di aver attivato come I.C. una piattaforma che ci consente da una settimana circa, di poter svolgere (tutte le classi) alcune ore di video - lezioni con i gruppi classi (di solito divisi in sottogruppi), ci sta dando una maggiore "sicurezza", ma di corto respiro: - riusciamo a vedere in contemporanea i nostri bimbi e bimbe e ciò fa passare più efficacemente la nostra vicinanza affettivo-emotiva; - si possono organizzare (parlo per Italiano, Storia, Arte, Musica e Geografia) attività di carattere ludiforme per evitare "l'istruzione trasmissiva", ma si corre comunque questo rischio: manca la relazione diretta, manca quella corporeità che la classe, quella vera, e non virtuale, accoglie, può sollecitare, come purtroppo anche reprimere, ma che comunque trova l'opportunità di espressione nella reciprocità con gli altri/e. Tutto questo è impedito dagli schermi, anche quando la "connessione" funziona al massimo, figuriamoci quando è a sprazzi...Quindi, che la didattica d'emergenza rimanga tale. Utile senza dubbio lo scambio di esperienze da cui ricavare stimoli sempre allo scopo di promuovere attività creative e di pensiero divergente scongiurando le logiche dei "vasi da riempire", così come avviene anche attraverso il Blog SenzaScuola.

### **PATRIZIA SALLUZZO - NAPOLI**

In questi giorni stiamo cercando ,attraverso la piattaforma fornita dalla scuola ,di creare "L'aria di classe "per coinvolgere tutti i bambini secondo le loro possibilità e i loro mezzi . No video lezioni,con incontri bisettimanali . I bambini raccontano , creano ,fanno giochi linguistici e matematici e sono parte attiva degli incontri .

### **RACHELE BENEDETTI - LIVORNO**

Insegno matematica e scienze alla scuola primaria, per questo, data l'età dei bambini, cerco di proporre attività di osservazione, costruzione, creazione, per cercare di stimolare curiosità e mantenere viva la voglia di scoprire.

La scelta della mia scuola in tema di quale strumenti tecnologici utilizzare è stata, per ora, limitata all piattaforma del nostro registro elettronico, che non consente di effettuare video lezioni. Sono sinceramente scettica sul senso di una video lezione, soprattutto nella scuola primaria, perchè manca quella condivisione di spazi, quella complicità di gesti, quei piccoli rituali e quell'esserci con il nostro corpo e tutto quello che questo esprime, che rende la scuola davvero scuola.

Al tempo stesso, sono convinta che ora più che mai sia importante per i bimbi sentirci vicini, sentire la voce dei loro maestri, rivedere i gesti che riconoscono mentre parliamo, mentre costruiamo i nostri piccoli spazi di conoscenza condivisa. Per questo cerco di supplire alla mancanza del contatto, fisico e visivo, inviando loro videoregistrazioni in cui propongo attività da sviluppare nelle proprie case, magari anche condivise con i familiari. Nel cercare di proporre attività stimolanti per i miei bimbi, è per me di grande supporto in queste settimane la condivisione con i gruppi mce: con il gruppo territoriale di Livorno organizziamo videochiamate per condividere quanto stiamo facendo, dal blog MCE attingo idee e suggerimenti, con il gruppo facebook Rompere Distanze (creato da Lorenzoni e dal gruppo di Cenci) condividiamo attività di osservazione del cielo. In questo modo

riesco a sviluppare attività trasversali, che spero permettano ai bimbi di costruire, creare, inventare e al tempo stesso riflettere sull'esperienza che stiamo vivendo, per capire cosa stiamo perdendo della nostra precedente normalità, ma cosa, soprattutto, possiamo apprendere per crescere in maniera diversa, per sviluppare una diversa sensibilità.

I miei alunni sono ancora piccoli (quarta primaria), ma è bello vederli ragionare osservando il cielo e le stelle, o aggiornare il loro "diario aperto con uno scienziato", in cui immaginano di dialogare con gli scienziati per capire cosa stiamo vivendo, per riflettere, anche se a piccoli passi, sull'importanza della scienza, della ricerca, o, semplicemente, proporre loro una "creazione matematica" (che probabilmente all'inizio li ha un po' disorientati!) ma poi ha permesso loro di sviluppare una maggiore simpatia per una matematica che non è calcolo o risoluzione di problemi, ma è creazione, è arte, è progettazione e idee in movimento.

Se provo a fare una valutazione, come insegnante, di come stia vivendo questa fase del mio "essere maestra", ammetto che questo momento mi sta dando spazio per una riflessione approfondita sul senso vero della didattica e su come proporre, in questo tempo strano, una "didattica di senso"; è un momento che pone anche noi insegnanti di fronte ad una nuova condivisione, perchè abbiamo di fronte a noi una sfida grande da affrontare con i nostri bimbi e ragazzi: quella di ripartire con una scuola diversa, che faccia tesoro di quanto stiamo vivendo per proporre un modo di insegnare ed apprendere capace di generare conoscenza e consapevolezza reciproca. Questo è sicuramente un punto di forza che non dobbiamo sottovalutare: l'opportunità di fare una riflessione corale, profonda e proficua. Certo la distanza c'è, si sente, è tangibile: questo per me resta il punto di maggior debolezza; la distanza che purtroppo non ti permette di raggiungere, di esser vicino ed includere come vorresti i ragazzi più fragili e che più avrebbero bisogno di essere accompagnati in questa complessa fase, la distanza che nessun strumento tecnologico riesce ad annullare totalmente, perchè la scuola è vita di relazione e dalla relazione nasce la costruzione di una consocenza vera di sé e del mondo. Ma credo che questa distanza (poichè ormai c'è e con essa temo che dovremmo fare i conti per un bel po' di tempo), ci dovrebbe far riflettere su quanto poco senso abbia, oggi più che mai, una valutazione di tipo tradizionale e su quanto sia necessario concepire un diverso modo di valutare, preparare la scuola, le famiglie e i bambini a sviluppare un nuovo approccio. Anche - o forse proprio - dalla distanza può nascere un modo diverso di impostare la scuola.

### **ELENA GIUBILATO - MESTRE VENEZIA**

Il blog mi ha aiutato come spunto da cui partire...in questi giorni ho attivato la mia classe virtuale in classroom e ho un incontro settimanale in meet con gli alunni della classe, dove parlare e raccontare la propria settimana in piccolo gruppo in due turni (a fascia oraria). Ma non è come a scuola, le tecnologie stanno aiutando ad assottigliare le distanze ma c'è chi inevitabilmente ne rimane fuori... infatti è utile usare più mezzi, tra cui la classifica chiamata telefonica o la mail per poter arrivare ed avvicinare tutti, ma non è semplice! E poi ci sono le famiglie con difficoltà linguistiche, con loro è un lavoro lungo e paziente... di comprensione reciproca e di costruzione di fiducia. La scuola è relazione e la relazione è pazienza!

### **DANIELA CAGLIERO - FOSSANO**

Penso che per la fascia 3/6 anni sia fondamentale usare la tecnologia per farsi sentire vicini ai bambini. Una lettura di un libro, un eventuale attività legata al libro. Non penso sia determinante mandare molti link a cui accedere. È necessario continuare a farsi sentire attivi nella relazione.

### **MARIA CERETI - RAVENNA**

IL BLOG MCE SENZASCUOLA è MOLTO UTILE PER ALLEVIARE LA SOLITUDINE DI CHI RESISTE FEDELE AD UNA VISIONE DELLA SCUOLA E AD UN'OPERATIVITÀ COERENTI CON IL PENSIERO FRENETTIANO E REALMENTE RISPETTOSE DELLE DIFFERENZE, SENZA AVALLARE UN CERTO TENERE IL PIEDE IN DUE SCARPE (COSA CHE SI POTREBBE ESTENDERE AD ALTRE CRUCIALI QUESTIONI: INSEGNANTI MCE CHE DICONO CHE LE PROVE INVALSI NON SONO POI COSÌ TERRIBILI, OPPURE CHE NON PRATICANO PIÙ L'ADOZIONE ALTERNATIVA PERCHÈ MEGLIO UN LIBRO DI TESTO FATTO DA INSEGNANTI MCE CHE IMPEGNARSI NEL DIFFONDERE UN MODELLO INNOVATIVO ANCHE OGGI, NONOSTANTE IL VENIR MENO DI ALCUNE TENSIONI CULTURALI EDE EDUCATIVE, ...) MA RESTANDO ANCORATI ALL'"ACCOGLIENZA DI REALTÀ COMPLESSE COME QUELLE DELLE NOSTRE CLASSI, FATTE DI TANTE FRAGILITÀ - NONO SOLO LEGATE A DEVICE E CONNESSIONE - DI CUI PRIMA, IN CLASSE SI POTEVA CERTO FARSI CARICO NELLA RELAZIONE COOPERATIVA E CHE NON POSSONO ESSERE RISOLTE CON LA BANALITÀ DI "MEGLIO COSÌ DI NIENTE". È CERTAMENTE UTILE LO SCAMBIO DI ESPERIENZE E IL FAR CIRCOLARE RIFLESSIONI MA SENZA DIMENTICARE CHE AVVALERSI DI CERTI MEZZI ORA NELL'EMERGENZA NON PUÒ CONFIGURARSI COME INNESCO ALL'INGRESSO MODAIOLO E A PIENO TITOLO DI STRUMENTI CHE DEVONO RESTARE TALI: LO STRUMENTO SE SI FA METODO È PERICOLOSO, QUALUNQUE ESSO SIA! NOI DEL MCE IL METODO LO ABBIAMO BEN CHIARO: COOPERATIVO E ATTIVO, DUE DIMENSIONI CHE LA DAD ANCHE MIGLIORE MORTIFICA.

#### **ANTONELLA SALOMONE - CHIETI**

È necessario restare vicini al modello educativo proposto da sempre ai ragazzi per evitare il più possibile il disorientamento. In una scuola "attiva" questo è senza dubbio più difficile ma le proposte non strettamente legate al curriculum creano legami emotivi che superano l'emergenza e regalano speranze.

#### **MARIA CECILIA FUNARO - MILANO**

Incontrare i bambini in diretta video ha riagganciato la relazione, ha permesso a chi è privo di mezzi economici di incontrare gli amici di nuovo, sentire meno il vuoto vissuto nell'isolamento. Io e le mie colleghe non senza fatiche quotidiane cerchiamo di fare compagnia a tutti, due volte al giorno ci colleghiamo e divisi in due gruppi facciamo un incontro di un'ora e mezza circa (mezzora agora/quoi de neuf e un'oretta attività/lezione).

Proposte belle: ogni venerdì lanciamo una parola chiave (LIBERTÀ/PACE, ECC) e chiediamo ai bambini di fotografare in casa cosa gli viene in mente pensando alla Parola chiave. Poi in agora il lunedì mostriamo la foto e loro commentano la scelta. Ballare insieme con balli che scegliamo insieme ci fa un po' scrollare di dosso lo stress che accumuliamo. Anche costruire strumenti didattici insieme ci permette di non stare semplicemente davanti allo schermo.

Punti di debolezza: impossibilità di toccarsi, fatica di dare spazio a tutti, bisogno di tempo per sedimentare quello che succede nel poco tempo a disposizione.

#### **GIULIO DE VIVO - PESARO**

Necessarie sono le attività di contatto e relazione con gli alunni della classe, se si riesce a lavorare con i colleghi tanto meglio. la parte contenutistica dovrebbe contemplare una riflessione al presente problematico (questo sì compito di realtà). punti di debolezza: mancata conoscenza del mezzo,



utilizzo scarso ergo incompetenza generalmente molto diffusa; formazione estemporanea e lasciata ad enti/associazioni privati (piena delega = poco interesse); re-azione immediata alla situazione che ha prodotto un approccio istintivo alla tecnologia ma non efficace; indicazioni disorientanti del Mi (in Francia l'approccio è stato diverso e semplificato), le scuole si sono adattate ma in modalità sempre differenti; utilizzo di software e di metodologia diversificato (ingenera tanta confusione nelle famiglie); mancato censimento dei mezzi a disposizione (verranno spesi ingenti risorse senza saturare il bisogno); occorre in questo tempo sospeso riflettere sulle future ricadute che lo sdoganamento del mondo tecnico avrà: se la scuola fallisce retrocede ad agenzia per il soddisfacimento dei bisogni (stile conforme al capitalismo ed in sintonia con un modello americano). La parte corporea è prevalentemente assente della DAD come lo è emarginata nella "normalità". il blog serve ma si perde purtroppo tra le mille frastornanti proposte, sarebbe indispensabile per veicolare la riflessione sul tema

### **TIZIANO BATTAGLIA - MESTRE VENEZIA**

Purtroppo, questa particolare situazione ci costringe ad usare strumenti e mezzi che richiedono particolari abilità. Quella che stiamo facendo non è una didattica a distanza, perché non può esserci una scuola senza aule, laboratori, palestre... dove incontrarci e stare insieme. La cosiddetta didattica a distanza può essere un supporto, ma non potrà mai sostituire la scuola. Quella che siamo facendo è una didattica dell'emergenza, alla quale ci adattiamo per mantenere i legami tra noi, tra noi e la conoscenza, tra noi e lo studio... Una didattica dell'emergenza anche e soprattutto perché non siamo tutti. Mancano alcuni bambini: nelle situazioni di difficoltà, chi già prima era un po' fragile, adesso rischia di esserlo ancora di più. Alcune famiglie non hanno gli strumenti, probabilmente nemmeno la connessione a Internet. Collegarsi con il cellulare è molto costoso. Bambine e bambini stanno, comunque, affrontando questa particolare situazione, l'aiuto delle famiglie è fondamentale. Ho chiesto loro di approfittare di questa situazione speciale per imparare meglio nel modo in cui sono capaci nuove abilità. La scrittura è una di queste: richiede intraprendenza, desiderio di comunicare, assenza di giudizio.. tanti errori, sui quali riflettere per migliorare, e tanto esercizio, giorno dopo giorno...

### **CINZIA CORBI - LATINA**

La concitazione seguita alla sospensione delle attività didattiche non ha consentito, a mio avviso, di calibrare le azioni dei giorni successivi se non attraverso il paradigma della "spontaneità". Ciò che accadeva fuori, a noi stessi, "sparsi nelle nostre case, agli spazi esterni disabitati, ai tempi sospesi...tutto questo ha dettato l'azione "pedagogica". Ci siamo raccontati, disegnati, scritti. Abbiamo scelto di osservare, per esempio il cielo, dandoci il tempo e lo spazio per farlo e per condividere con gli altri. Ci proviamo, come insegnanti, mettendoci in gioco, imparando cose nuove...CON i bambini.I bambini: maestri sempre ed oggi come non mai...

### **DONATELLA MERLO – PINEROLO (TO)**

#### **Contributo alla discussione sulla didattica a distanza**

*D. Merlo con la collaborazione di alcuni docenti*

Dato di fatto: I genitori non riescono a seguire i bambini perché non sono attrezzati culturalmente o, se lo sono, non hanno capacità dal punto di vista didattico. Altri fanno fatica perché stanno fuori casa gran parte del giorno (in parte questo è stato superato con la chiusura delle fabbriche e degli uffici ecc. ma rimane in alcuni settori). Alcuni hanno difficoltà con le tecnologie o non hanno il

computer o non ne hanno abbastanza se hanno più di un figlio. I piccoli non possono accedere a strumenti online senza l'affiancamento di un adulto. Lo strumento di comunicazione che regge di più è whatsapp. Non è sicuramente uno strumento "didattico" ma deve essere sfruttato perché è il più diffuso e conosciuto, anche se spesso è una conoscenza solo pratica e limitata all'uso (ad esempio non tutti sanno condividere una foto).

I bambini hanno bisogno di ritrovare la "normalità", la "classe", i compagni, le insegnanti, ciò che prima era un dovere magari noioso, ora diventa un desiderio, una necessità.

### **In una situazione in cui gli insegnanti si rifiutano di usare le tecnologie.**

Detto da una mamma: "In tutti i posti di lavoro nell'universo è richiesto un aggiornamento continuo, nessuno potrebbe permettersi di dire "non sono tecnologico" e quindi non imparare ad usare un software o uno strumento indispensabile per il lavoro, sarebbe subito licenziato; come è possibile invece che un insegnante dica "non sono tecnologico" e quindi si rifiuti di fare lezione a distanza?"

Manca un'indicazione precisa da parte del ministero (che fa ricorso alla libertà di insegnamento per non prendere decisioni in merito ben sapendo quale sia la situazione di arretratezza in Italia!) ma anche da parte del Dirigente, quindi non c'è coerenza tra le classi. Il ruolo di indirizzo dei dirigenti in questa situazione è significativo perché, come si nota particolarmente in questo caso, ha importanti ricadute verso la comunità professionale: attraverso indirizzi, anche solo di cornice, dovrebbe contribuire a mantenere l'identità dei diversi contesti scolastici. Se questo non avviene, ognuno fa a modo suo. Senza una delibera chiara del Collegio Docenti anche i genitori restano disorientati vedendo che in classi dello stesso istituto si fanno cose diverse. A volte sono i Dirigenti stessi a porre dei limiti in nome della privacy, ad esempio: perché una classe non può avere un suo account di posta tramite la G Suite?

Altro ruolo rilevante è quello del rappresentante di classe che mantiene la comunicazione tra scuola e genitori: il loro supporto è insostituibile a maggior ragione quando gli insegnanti rivelano la loro incapacità nel comunicare con la comunità classe.

La classe non ha un indirizzo email, per inviare i compiti e ricevere le correzioni si usano le mail personali degli insegnanti (qui non esistono problemi di privacy?) e il registro elettronico. Molti genitori non riescono ad accedere al registro. Per rimediare a questa situazione una mamma ha creato un Padlet, a cui si accede anche dagli smartphone, dove ogni giorno riporta le consegne di lavoro e le schede che gli insegnanti inseriscono sul registro elettronico. Questo è indubbiamente un aiuto ma è gestito da un genitore che ovviamente non può fare interventi sulla didattica.

La libertà di insegnamento è indubbiamente un alibi, perché assegnare dei compiti non è una modalità didattica, è un'azione che non ha niente di didattico. Il risultato è che i bambini devono imparare totalmente da soli, eseguendo compiti che in classe avrebbero senso ma in una didattica a distanza, senza il supporto dell'insegnante, non ce l'hanno più. Inoltre i compiti, se sono semplici esercizi, richiedono un feedback da parte dell'insegnante, non si può lasciare tutto all'autocorrezione. Chi non ha capito e ha sbagliato tutto, che fa?

I bambini sono demotivati, non hanno più nessun riscontro né relazionale né didattico con gli insegnanti e con i loro compagni di classe. Per di più non c'è stata nessuna riflessione sulla situazione e su quel che stanno facendo: ad esempio un banale "parliamoci di quello che succede". Le materie di studio (storia, geografia, scienze) sono le più difficili da gestire perché la spiegazione è fondamentale (e dovrebbe comunque in una didattica attiva essere accompagnata da attività laboratoriali, spesso già assenti nella scuola ordinaria) e la maggior parte dei genitori non è in grado di aiutare i bambini.

La scuola è uscita dal quotidiano dei bambini, si è ridotta a un "che barba, devo fare i compiti", non sanno nemmeno perché li devono fare, i rimandi degli insegnanti sono del tutto formali: "bravo, hai fatto bene..."

Un'insegnante alla richiesta da parte dei genitori di dare un supporto anche con videolezioni ha risposto: "I bambini devono fare quello che possono da soli, così imparano bene a leggere le consegne".

Pensa che i genitori chiudano i bambini in una stanza a fare i compiti da soli e non li seguano? Un genitore cosa fa se il figlio non capisce? Cerca di capire lui e poi glielo spiega... come è capace... non ha competenze didattiche ovviamente.

Nessuno vede cosa fanno in classe gli insegnanti ma in questa situazione emergono chiaramente le incompetenze (anche dal punto vista didattico) e le differenze fra i bambini vengono ovviamente amplificate.

La scuola media e la primaria sono gli ordini di scuola più a rischio, sono quelli dove è più importante la didattica; il processo attraverso cui si costruiscono le conoscenze è più importante dei contenuti stessi e tutto sta saltando per aria.

### **In una situazione in cui gli insegnanti usano le tecnologie.**

Quella che presentiamo è una modalità in cui le tecnologie svolgono il loro ruolo ma non si sostituiscono all'insegnante, come purtroppo sta avvenendo in tante situazioni.

Anche in questa situazione il ruolo del dirigente nell'indirizzare in modo coerente l'attività degli insegnanti e quello del rappresentante di classe nel gestire la comunicazione con le famiglie sono insostituibili. I rappresentanti di classe (efficienti) aiutano gli insegnanti a rilevare problemi e difficoltà delle famiglie, ad esempio nell'accesso ad internet, e si danno da fare per trovare strategie per raggiungere tutti gli alunni.

Vediamo ora un possibile modello di uso delle tecnologie che salvaguardi le relazioni e le metodologie di lavoro della classe.

La classe è organizzata a piccoli gruppi e nel team si è concordato un orario settimanale durante il quale i bambini si incontrano con gli insegnanti in videoconferenza, inoltre ricevono e consegnano compiti in tempi stabiliti. Avere un orario è un passaggio fondamentale (e dovrebbe essere una richiesta specifica del dirigente), un'esigenza per dare regolarità e quindi sicurezza.

Le attività sono proposte con metodologie di lavoro simili a quelle utilizzate in classe, mediate, per quanto possibile, dall'uso delle tecnologie (Padlet, video, immagini). Ad esempio, i bambini eseguono individualmente una consegna e poi nei piccoli gruppi confrontano il loro elaborato con quelli dei compagni sotto la guida dell'insegnante.

Questo dà continuità al lavoro ed evita l'estraniamento dei bambini, mantiene alta la motivazione.

A questi momenti di piccolo gruppo, in cui i bambini sono ascoltati e aiutati, quasi individualmente, seguono, almeno una volta alla settimana, momenti di plenaria con la partecipazione di tutti gli insegnanti in cui i bambini si ritrovano come classe e si parlano.

I bambini sono invitati a fare utilizzando ciò che trovano in casa e tenendo conto anche della collaborazione dei genitori che non possono essere esclusi dal processo. Quindi devono anche capire che cosa fa l'insegnante, la metodologia di lavoro deve essere resa esplicita. Ci dovrebbero essere incontri specifici anche per i genitori, per fare chiarezza.

Il problema che ci si pone immediatamente è quello della scelta dei contenuti irrinunciabili per focalizzare su di essi l'attenzione e le proposte. I tempi, in questa modalità di lavoro, vengono amplificati perché tutto va ripetuto per 4 o 5 volte. Bisogna essere consapevoli che non si potrà fare tutto ma solo l'essenziale e quindi il "programma" va (finalmente) messo da parte a favore anche di attività non prettamente scolastiche, più creative, che stimolino la fantasia e la voglia di fare e di imparare dei bambini. Si possono allora proporre percorsi trasversali accattivanti con possibili sviluppi in tutte le discipline.

## Criticità e positività nell'uso delle tecnologie

### *Criticità*

Alcune sono già state espresse all'inizio e sono determinate in gran parte da differenze socio-culturali preesistenti che la situazione contribuisce ad amplificare.

Un esempio in negativo è l'uso della modalità della *classe capovolta* che con i più grandi può dare qualche risultato ma può avere effetti opposti sui più piccoli. Facciamo un esempio: ci sono docenti che “compensano” la mancanza di una lezione in presenza, soprattutto nelle materie di studio, con l'invio di videoregistrazioni mentre spiegano una pagina del libro, oppure linkano video su youtube dove si trovano le lezioni già belle pronte e chiamano questo “classe capovolta”. A parte il fatto che questa modalità è solo una replica della lezione frontale con le tecnologie su cui non vale la pena discutere, suggerire agli allievi di prendere visione di alcuni video che si trovano in rete è sicuramente meglio della consegna “studia pag xx e rispondi alle domande”. Vedere un video o un documentario interessante su un argomento di studio può servire sia a rinforzare certi apprendimenti sia a far nascere nuove domande, ma alla visione del video deve sempre seguire un confronto con l'insegnante o, meglio, una discussione in un piccolo gruppo per trarne insieme delle conclusioni.

### *Positività*

#### Sul versante genitori...

Un punto di forza della videoconferenza nella primaria è dato sicuramente dalla presenza del genitore che affianca il bimbo mentre agisce nella sua realtà familiare; poco per volta si instaura una relazione più spontanea e coesa anche con i genitori che spesso erano assenti alle assemblee e poco presenti nella quotidianità scolastica del bimbo. Se si instaura un rapporto di fiducia e collaborazione, non hanno timore i genitori ad ammettere di non sapere usare a sufficienza lo smartphone o il computer e si lasciano guidare perché si rendono conto dell'importanza per loro figlio di poter accedere a questi strumenti. Se il bimbo è felice di “incontrare” la classe (compagni e docente/i) i genitori se ne accorgono, anche loro partecipano di più e sono più propensi a spendere del tempo per la scuola e a cooperare per un fine comune.

#### Sul versante insegnanti...

Dove il team di classe lavorava già in cooperazione, si intensificano i confronti e si cercano le complementarità. Dove il team era solo sulla carta, se c'è la volontà anche solo di una parte dei docenti, può scaturire da questo impegno comune una nuova collaborazione con la necessità quotidiana di condividere dubbi, perplessità, esperienze.

Alcuni docenti di classi diverse che prima si incontravano casualmente sentono il “bisogno” di confrontarsi con gli altri colleghi per condividere le esperienze, imparare insieme le nuove forme di comunicazione lasciandosi guidare da chi è più esperto.

Le tanto “odiate” riunioni di interclasse o di plesso perditempo diventano ora una necessità, quasi un desiderio, anche per far fronte alle “circolari” che spuntano “come funghi” nel deserto delle comunicazioni che veramente servirebbero.

**LANFRANCO GENITO – NAPOLI**

Mi chiamo Lanfranco Genito e sono il coordinatore della Bottega della Comunicazione e della Didattica di Napoli, che da vent'anni sperimenta nella didattica, partendo da situazioni sociali a rischio di dispersione, l'uso di multimedialità e tecnologie digitali con una metodologia cooperativa. Alla chiusura delle scuole, gli insegnanti hanno manifestato differenti reazioni: sconforto per non sapere che fare, mancata voglia di reagire, una sorta di rifiuto pregiudiziale delle piattaforme on line, preoccupazione di non riuscire a raggiungere tutti gli/le alunni/e, ma anche una reazione positiva sul da farsi, etc..

La Didattica a Distanza, improvvisamente messa in opera, ha comunque sopperito, in qualche modo, alla chiusura delle scuole, ma nel contempo rimarcando, ancora di più, il digital divide e soprattutto le differenze sociali. E questo è il problema più grande emerso in questo periodo; si parla senza smentite del 20-30% di ragazzi/e non raggiunti, altro che non uno di meno!

Da pensionato, non impegnato direttamente con le classi, raccolgo echi di esperienze sul campo e mi rendo conto che, dove esistono buone "relazioni" in presenza tra insegnanti e alunni/e, queste continuano a mantenersi anche a distanza diventando, in alcuni casi, anche più intriganti.

Pur senza il contatto "fisico", spesso, le relazioni tra i diversi soggetti continuano con le analoghe modalità, sia tra adulti e ragazzi/e che tra i ragazzi/e stessi; d'altra parte anche l'uso dell' "antico" telefono consente alle corporeità di relazionarsi tra loro.

C'è stato da un lato un positivo aumento delle competenze digitali degli insegnanti, che, spinti dal desiderio di migliorare la comunicazione con gli alunni, si sono *reinventati*, e dall'altro un netto miglioramento delle capacità comunicative degli allievi, che hanno sperimentato un modo diverso di fare scuola.

Dopo ogni tragedia si riparla di nuovo umanesimo, ma poi... un po' alla volta ce ne dimentichiamo. Pertanto, oggi, più che mai, occorre *rivitalizzare la solidarietà e la responsabilità in senso planetario*<sup>1</sup>.

Naturalmente non sarà facile, anche perché, il ritorno alla "normalità" significa tornare in una realtà dove la *normalità era la crisi*<sup>2</sup>, comprese anche le fortissime ingiustizie sociali mondiali.

*Attenzione, inoltre che questa situazione di emergenza non venga sfruttata, nel prossimo futuro, dalle forze economiche e finanziarie, che decidono nei fatti le scelte politico-organizzative degli Stati, per "svuotare" la scuola di risorse economiche e di presenza degli insegnanti. Inoltre si tenderà a sostituire il "calore" del rapporto insegnante-studente con fredde comunicazioni di un apprendimento a distanza, che potrebbe divenire sempre più "automatico" usando intelligenze artificiali, come già avviene diffusamente nei paesi fortemente industrializzati, nell'ambito dell'apprendimento aziendale avanzato in aziende e industrie*<sup>3</sup>.

Un movimento di pedagogia popolare come l'MCE sa che occorre *fare la propria parte*, come gli altri movimenti Freinet nei vari continenti, sperimentando le tecnologie digitali e la didattica a distanza per attualizzare prassi educative MCE in funzione di una scuola inclusiva e democratica.

---

<sup>1</sup> E. Morin Un umanesimo rigenerato <https://www.doppiozero.com/materiali/un-umanesimo-rigenerato>

<sup>2</sup> Naomi Klein <https://raiwadunia.com/naomi-klein-quando-ci-si-chiede-quando-le-cose-torneranno-alla-normalita-dobbiamo-ricordare-che-la-normalita-era-la-crisi/>

<sup>3</sup> Dal documento del CA FIMEM "Dall'emergenza Covid-19, per una scuola ed una umanità più solidale" in via di pubblicazione